UN “CRUENTO ATTO ESISTENZIALE”...

LA «“SCUOLA” DI GESÙ», TRA “DITTATURA” E “POESIA”!

Rispetto al “mondo” circostante, la nostra “scuola” in Cambogia,
si sta rivelando un “microcosmo”, una “palestra”,
dove tentare altre “vie”, in “barba” al “Partito unico”...
Il “punto di forza” è che, anche noi, siamo “unici”, non solo il “Partito”!



P. Alberto Caccaro
(“Mondo e Missione”, 4 Settembre 2018)

«In un campo deve pur esserci un poeta,
che da poeta viva anche quella vita
e la sappia cantare!»
(Etty Hillesum).

Alcuni giorni fa, la nostra Scuola Media ha concluso il programma didattico, del suo primo anno di vita! Aperta lo scorso Novembre 2017, ora riposa, per qualche settimana... Il bilancio di questo primo anno è positivo, il numero degli studenti è destinato a crescere, anche se qualche tensione è alle porte, in un ambiente sociale, segnato da un arrogante “pensiero/Partito unico”, confermato dai risultati delle elezioni politiche, dello scorso 29 Luglio 2018! Il Partito di Hun Sen, il “Cambodian People’s Party” (“CPP”), si è, infatti, aggiudicato tutti i centoventicinque seggi dell’“Assemblea Nazionale”! In realtà, i Partiti in corsa erano venti, ma gli altri diciannove si sono rivelati “fantocci”, creati per assicurare una democrazia apparente, e accontentare i molti e inutili osservatori esterni, accorsi per monitorare le elezioni... L’unica opposizione era costituita dal “Partito di Salvezza Nazionale della Cambogia” (“CNRP”), ma è stato tolto di mezzo, con cause giudiziarie, e minacce pesanti!
Alcuni giorni prima del voto, un funzionario del Governo è venuto ad invitare i nostri studenti ad una parata, per sostenere Hun Sen, e il suo Partito! Il nostro giovane preside ha, però, declinato l’invito e, con coraggio, ha ribattuto che «la scuola è un luogo educativo, che non presta il fianco alla propaganda politica»... Poi, Hun Sen ha vinto, ed è ancora il nostro Primo Ministro! Lo è, in realtà, dal 1985, quando fu messo a capo di un Governo “filo-Vietnamita”... Nel Gennaio del 1979, il Vietnam, vittorioso sugli Stati Uniti, e appoggiato dalla Russia, non ebbe difficoltà ad invadere la Cambogia! Se, da una parte, questo significò la sconfitta dei “Khmer Rossi”, e la liberazione del Paese dallo spettro della morte, dall’altra inaugurò un periodo di sudditanza, protrattasi fino ai giorni nostri, bilanciata solo dai buoni rapporti che Hun Sen intrattiene con la Cina, nemica del Vietnam [1]!
Per molti Cambogiani, residenti all’estero, le scorse elezioni sono state «il funerale della democrazia»! Stati Uniti, Australia e “Unione Europea”, dopo il voto, hanno minacciato di ridurre le importazioni dalla Cambogia, per costringere il Governo a scendere a patti, e a non concedersi

solo alla Cina... L'"Unione Europea" è il secondo "partner" commerciale, della Cambogia! Nel 2017, ha importato beni, per un valore di 5,8 miliardi di Dollari... Nello stesso periodo, gli Stati Uniti hanno, invece, importato dalla Cambogia beni, per un valore di 3,1 miliardi di Dollari! Ci sarebbe, quindi, partita, se l'Europa, e l'America di Trump, fossero uniti, a favore dell'umano, e del suo destino!
Ché, però, più della metà dei nostri studenti abbia, almeno, un genitore in Thailandia, per lavoro, è motivo di grande insicurezza, sul futuro! Fino a quando, potranno frequentare la scuola, senza essere spediti all'estero, o assoldati, per un qualsiasi tipo di lavoro? Al termine delle Scuole Medie, alcuni degli studenti vorrebbero continuare, presso il nostro Liceo, a Prey Veng, la prima scuola, fondata negli anni "2007/2008", a dire che il "sapere" genera "sapore", gusto per la vita, desiderio di riscatto!
Ormai, da mesi, tutti, al mercato, o nei villaggi attorno, conoscono la scuola, e la chiamano «la Scuola di Gesù»! Forse per la mia presenza, o per il fatto che, all'inizio, temevano che l'iscrizione alla scuola comportasse anche l'iscrizione nei registri dei Battesimi, di fatto, ci chiamano così, e a me fa piacere... Lo dico spesso, ai ragazzi, dei quali nessuno è Cattolico: «Senza Gesù, non sarei mai venuto qui!».
A dire il vero, alcuni di loro avrebbero sfilato, per il Partito! In genere, chi partecipa a queste parate, ha diritto ad un compenso, pochi Dollari, e al rimborso della benzina... Insomma, incentivi, in denaro, che motivino l'appartenenza politica! Niente idee, solo tornaconto, e convenienza... Spiegare loro che la libertà non si compra, che ciascuno ha una coscienza, e può scegliere diversamente, è stato avvincente! Ne è uscita una bella chiacchierata, al termine della quale abbiamo capito che ci restano solo la testa, il cuore, e la parola... La scuola, la coscienza, il dialogo, tra di noi, su tutto, tanto più se sollecitati da quello che accade!
Rispetto al mondo circostante, la nostra scuola si sta rivelando un "microcosmo", una "palestra", dove tentare altre vie, in barba al Partito unico... Il punto di forza è che, anche noi, siamo unici, non solo il Partito! Sento che, questo processo educativo, è anche un processo creativo e, quindi, poetico! Nella versione Greca dell'"Antico Testamento", per descrivere la creazione dell'uomo ("Genesi 1,27": «Dio creò l'uomo!»), viene usata la forma verbale "εποίησεν", da "ποιέω", che significa fare, creare, da cui deriva anche la parola "ποίησις", poesia... Si potrebbe, quasi, dire che, in principio, Dio «poetò» l'uomo, o che l'uomo è poesia di Dio, l'esito di un Suo atto "poetico-creativo"! Creazione, educazione, poesia, sono parte di uno stesso atto di Dio... Ha ragione Bartolo Cataffi (1922-1979), poeta, poco conosciuto, ma forte, quando scrive che «la poesia appartiene alla nostra più intima biologia, condiziona, e sviluppa, il nostro destino (...). Poesia è, dunque, per me avventura, viaggio, scoperta, (...) tentata decifrazione del mondo, (...) cruento atto esistenziale!» [2].
Ecco, con la scuola, alla dittatura di ogni colore, noi reagiamo, con «un cruento atto esistenziale»... Qualcuno «che, da "poeta", "viva" anche questa "vita", e la sappia "cantare"» (Etty Hillesum)!

[1] Per approfondire sugli ultimi trent'anni di politica in Cambogia, https://www.bbc.co.uk/news/world-asia-44966916.
[2] Giacinto Spagnoletti, "La poesia che parla di sé. Voci del Novecento", Salerno – Roma 1996, pag. 168 e ss.